

## LA RICETTA

Molti desiderano sapere se esista una ricetta biblica per preparare il pane che viene consumato dai fedeli, insieme al succo del frutto della vite, durante la Cena del Signore. Poiché nel Nuovo Testamento non è indicata alcuna ricetta specifica, taluni pensano che si debba fare riferimento alla *offerta di fior di farina*, che è dettagliatamente descritta in Levitico 2:4-7, 13:

“Quando offrirai come oblazione una cosa cotta nel forno, offrirai focacce azzime [=senza lievito] di fior di farina impastata con olio o gallette azzime unte d'olio. Se la tua oblazione è cotta sulla piastra, sarà di fior di farina, impastata con olio, azzima. La dividerai in porzioni, e vi verserai sopra dell'olio: è un'oblazione. Se la tua oblazione è cotta in padella, sarà fatta di fior di farina con olio. [...] Condirai con sale ogni oblazione e non lascerai la tua oblazione priva di sale, segno del patto del tuo Dio.<sup>1</sup> Su tutte le tue offerte metterai del sale.”

Secondo queste persone, il pane che Gesù spezzò e distribuì agli apostoli, nella notte in cui fu tradito, sarebbe stato preparato in base alle istruzioni e con gli ingredienti (farina, olio, sale) che sono indicati nel brano veterotestamentario sopra riportato. È verosimile che i Cristiani del primo secolo abbiano rispettato il precedente della prescrizione mosaica relativa all'*offerta di fior di farina*, tuttavia su questo genere di argomenti è bene non assumere posizioni categoriche.

### IL PANE PER LA CENA DEL SIGNORE DEVE ESSERE AZZIMO?

Esiste un'opinione largamente diffusa circa il fatto che il pane da utilizzare per la Cena del Signore debba essere azzimo, cioè privo di lievito. Tuttavia, a questo riguardo, alcuni sollevano due distinte questioni, che vengono esposte di seguito.

**1.** Nel Nuovo Testamento, quando si fa esplicito riferimento alla Cena del Signore, il termine greco utilizzato per indicare il pane è semplicemente **artos** (*pane*, *pagnotta*, generalmente di frumento); non si parla di “pane azzimo” (greco: **azymos**), cioè privo di lievito, non fermentato:

“Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del **pane** [greco: **artos**], e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me»” (1Corinzi 11:23-24);

“Mentre mangiavano, Gesù prese del **pane** [greco: **artos**] e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai Suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo»” (Matteo 26:26);

“Mentre mangiavano, Gesù prese del **pane** [greco: **artos**]; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo»” (Marco 14:22);

“Poi, preso il **pane** [greco: **artos**], rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me»” (Luca 22:19);

“Il primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per rompere il **pane** [greco: **artos**]” (Atti 20:7);

“Quelli dunque che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il **pane** [greco: **artos**] e nelle preghiere” (Atti 2:41-42);

“Ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio; rompevano il **pane** [greco: **artos**] nelle case; prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore” (Atti 2:46).

---

<sup>1</sup> Il sale, per la sua incorruttibilità, serviva a ricordare il patto tra Dio e Israele.

2. La *Pasqua* e la *Festa dei Pani Azzimi* erano complessivamente un periodo di otto giorni così composto:

- il 14 di Nisan, pur non essendo festivo, era tuttavia il giorno che precedeva il pasto pasquale con l'agnello, ed era anche il giorno della *Preparazione* per la *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*; pertanto in questo giorno:
  - veniva immolato l'agnello pasquale – “Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo scannerà tra le due sere”<sup>2</sup> (Esodo 12:5-6);
  - il lievito era tolto dalle case – “Per sette giorni mangerete pani azzimi. Nel primo giorno, toglierete [verbo ebraico שָׁבַת (shābat), “porre fine a” , “far cessare”] il lievito dalle vostre case; poiché chiunque mangerà sostanze lievitate dal primo giorno fino al settimo, quella persona sarà recisa di mezzo a Israele” (Esodo 12:15);
- il 15 di Nisan si consumava la *Pasqua* con l'agnello;
- la *Festa dei Pani Azzimi* durava sette giorni (dal 15 al 21 di Nisan).

La cosiddetta “ultima cena”<sup>3</sup> di Gesù con gli apostoli ebbe luogo dopo il tramonto del 13 di Nisan, cioè alla vigilia del 14 di Nisan, giorno in cui il lievito doveva essere fatto sparire dalle case. Il divieto di mangiare sostanze lievitate iniziava con il 15 di Nisan. Ciò farebbe presumere che il pane spezzato e distribuito da Gesù ai discepoli, nella notte in cui fu tradito, potesse non essere necessariamente azzimo.

Nonostante i rilievi sopra esposti, molti ritengono che il pane da utilizzare per la Cena del Signore debba essere azzimo per il valore simbolico della purificazione che l'eliminazione del lievito (simbolo del peccato) comporta, e per le seguenti parole dell'apostolo Paolo: “Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli **azzimi** della sincerità e della verità.” (1Corinzi 5:8)

### CHI DEVE PREPARARE IL PANE PER LA CENA DEL SIGNORE?



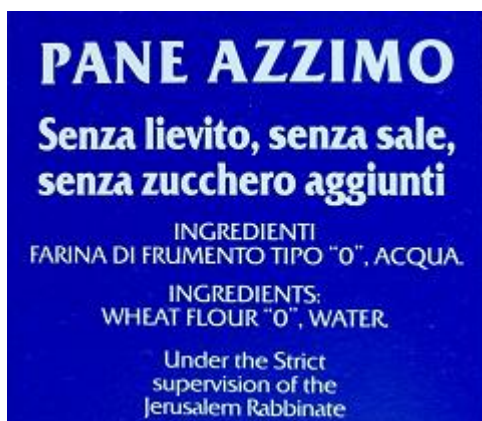
Da diversi anni a questa parte, è invalso l'uso di acquistare nei supermercati il pane azzimo per la Cena del Signore. È molto semplice e sbrigativo recarsi il sabato pomeriggio al supermercato, tirare fuori da un ripiano una scatola di gallette azzime (ebraico: *matzot*)<sup>4</sup> preparate industrialmente, e servirle la domenica durante il culto. (Figure 1 e 2)

Fig. 1 - Confezioni di pane azzimo in commercio.

<sup>2</sup> I farisei e i rabbini ritenevano che, quando il sole incominciava a discendere, si dovesse parlare di ‘prima sera’, e che si dovesse chiamare invece ‘seconda sera’ il tramonto vero e proprio. L'agnello pasquale doveva essere sacrificato “tra le due sere”, ossia a partire da quando il sole incominciava a discendere (primo pomeriggio o, più precisamente, ora nona secondo l'orario ebraico, equivalente alle tre pomeridiane) fino al tramonto vero e proprio. Nell'opera intitolata “Guerra Giudaica” (VI, 9, 3), lo storico e generale ebreo Flavio Giuseppe (37-100 circa) scrive: “Ed essi, sopravvenuta la festa che si chiama Pasqua, nella quale si offrono sacrifici dall'ora nona [le tre pomeridiane] fino all'undicesima [le cinque pomeridiane], e attorno a ogni sacrificio si raccoglie un gruppo di confratelli in numero non inferiore a dieci – perché non è lecito sedere da solo alla mensa rituale – e sovente essi raggiungono la ventina, contarono 255.600 sacrifici”. Gesù spirò sulla croce verso l'ora nona (le tre pomeridiane), proprio quando il primo agnello pasquale veniva sacrificato nel tempio di Gerusalemme: “Era circa l'ora sesta [mezzogiorno], e si fecero tenebre su tutto il paese fino all'ora nona [le tre pomeridiane]; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, spirò” (Luca 23:44-46). L'oscuramento che si produsse in tutto il paese dall'ora sesta all'ora nona (vale a dire da mezzogiorno alle tre pomeridiane), durante le ultime ore dell'agonia di Gesù sulla croce, può aver rappresentato il compimento letterale di Esodo 12:6, dove si dice che l'agnello pasquale doveva essere immolato “tra le due sere”.

<sup>3</sup> L'espressione “ultima cena” (riferita al pasto consumato da Gesù con i Suoi discepoli nella notte in cui fu tradito) non è biblica, ma viene qui utilizzata unicamente per ragioni di chiarezza espositiva.

<sup>4</sup> Ebraico: מַצָּה (matzah, plurale: matzot) (privo di lievito, non lievitato, azzimo).



**Fig. 2** - Pane azzimo prodotto industrialmente.  
(Sulla confezione si legge: "Sotto la stretta sorveglianza del Rabbinate di Gerusalemme")

Ma la preparazione della Cena del Signore non è qualcosa da fare senza alcun impegno!

- **MEMORIALE** – La Cena del Signore è il memoriale del sacrificio di Cristo. Mediante due semplici simboli (il pane e il succo del frutto della vite), essa richiama alla mente il corpo straziato e il sangue versato da Gesù sulla croce (**Fig. 3**). La Cena del Signore serve non solo a ricordare ai Cristiani quello che Gesù ha fatto per loro, ma testimonia anche ai non credenti l'amore di Cristo per i peccatori. A volte sentiamo dire che, prendendo parte alla Cena del Signore, noi celebriamo la morte, il seppellimento e la resurrezione di Cristo. Di certo queste cose sono tutte legate insieme e sicuramente sono difficili da separare, ma Gesù ha detto che noi partecipiamo alla Sua mensa **in ricordo della Sua morte**. Con la Cena del Signore ricordiamo il Suo sacrificio; ricordiamo il prezzo che Egli ha pagato per il nostro riscatto: **"Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti"** (1Timoteo 2:5-6).



**Fig. 3** - Elementi della Cena del Signore.

- **COMUNIONE** – La Cena del Signore attua la comunione (greco: κοινωνία) dei fedeli con Cristo e la comunione dei fedeli tra di loro: **"Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione [greco: κοινωνία] con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione [greco: κοινωνία] con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti di quell'unico pane."** (1Corinzi 10:16-17)
- **PROCLAMAZIONE** – La Cena del Signore è la proclamazione della nostra fede nel Cristo crocifisso. Mangiando il pane e bevendo il succo del frutto della vite, noi annunciamo **"la morte del Signore, finché Egli venga"** (1Corinzi 11:26). Ciò significa che, consumando i simboli del Suo corpo straziato e del Suo sangue versato,

proclamiamo al mondo la nostra fede in Colui che **"ha portato i nostri peccati nel Suo corpo, sul legno della croce"** (1Petros 2:24), come è scritto nel libro del profeta Isaia: **"Egli è stato trafitto a causa delle nostre colpe, stroncato a causa dei nostri peccati; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di Lui e grazie alle Sue ferite noi siamo stati guariti."** (Isaia 53:5)

Perché è importante annunciare la morte di Cristo? A causa di ciò che essa significa per noi. Infatti, è proprio grazie alla morte di Cristo che possiamo avere la redenzione dai nostri peccati e la speranza della vita eterna con Dio in cielo:

**"[...] come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la Sua vita come prezzo di riscatto per molti"** (Matteo 20:28);

**"Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, [...] è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna"** (Ebrei 9:11-12).

Gesù ha detto che, prendendo parte alla Cena del Signore, noi proclamiamo la Sua morte, **"finché Egli venga"** (1Corinzi 11:26). La frase **"finché Egli venga"** significa: fino al Suo ritorno per giudicare il mondo. Ciò dimostra che esiste un preciso disegno divino affinché l'osservanza della Cena del Signore sia perpetuata sino alla fine dei tempi. In ogni generazione, dunque, e in ogni luogo dove ci sono Cristiani, la Cena del Signore deve essere osservata, fino a quando il Figlio di Dio ritornerà; e la necessità di questa osservanza cesserà soltanto quando all'intero corpo dei redenti sarà consentito di vedere il loro Signore: allora non ci sarà più bisogno di questi simboli (il pane e il frutto della vite) per ricordarci di Lui, perché noi tutti Lo vedremo così come Egli è (1Giovanni 3:2).

Ora, se gettassimo uno sguardo sulle chiese di Cristo del primo secolo troveremmo che, all'interno di ogni comunità di credenti, i quali in molti casi si riunivano nelle abitazioni di Cristiani (Atti 2:46), una donna incaricata si sarebbe alzata al mattino un po' prima del solito per preparare, con cura e amore, il pane per il memoriale del corpo del Signore. Sicuramente altre donne della comunità avrebbero pregato la chiesa di concedere loro il privilegio di preparare la Cena, avendo così l'opportunità di servire il Signore e la fratellanza. Non è ipotizzabile che quei primi Cristiani potessero accettare di ricorrere a mani estranee per la preparazione del pane da utilizzare in ricordo del sacrificio di Cristo! E noi, oggi, vogliamo che sia il "Rabbinato di Gerusalemme" a decidere quale pane dobbiamo adoperare per celebrare **"la nostra Pasqua, cioè Cristo"** (1Corinzi 5:7)?



**Fig. 4** - "Not for Passover" (trad. "Non per la Pasqua"), avvertenza che viene apposta su confezioni di matzot in vendita negli Stati Uniti.

Gli stessi Ebrei che producono le gallette croccanti riconoscono che esse non soddisfano i requisiti biblici per il pane azzimo. Essi sanno, infatti, che qualsiasi offerta farinacea doveva essere fatta con farina, olio e sale (Levitico 2:4-7, 13). Perché non viene usato l'olio nella preparazione delle *matzot*? Perché l'olio sviluppa un sapore rancido quando invecchia; quindi, eliminando uno degli ingredienti necessari, si elimina il problema. Su alcune confezioni di *matzot* è possibile leggere la seguente scritta: **"Non per la Pasqua"** (**Fig. 4**).

Ebbene, se queste *matzot* non possono essere usate dagli Ebrei in ricordo dell'uscita del popolo israelitico dal paese d'Egitto, per quale ragione dovrebbero essere adoperate dai moderni Cristiani per ricordare il prezzo di morte che Gesù ha pagato per la loro liberazione dalla schiavitù del peccato?

Possiamo senz'altro acquistare le gallette azzime preparate industrialmente e portarle sulle nostre tavole tutte le volte che vogliamo. Ma il pane per la Cena del Signore facciamolo noi! Possiamo adoperare farina di frumento, olio d'oliva, acqua e sale. In ogni modo, farina e acqua sono sufficienti per preparare il pane.

Deve essere chiaro che qui non si sta ragionando semplicemente del tipo di pane da utilizzare per la “comunione con il corpo di Cristo”, ma della disponibilità a mettere le proprie energie e le proprie qualità a disposizione del Signore e della Sua chiesa. Quando, nella comunità, si chiede a qualcuno di fare qualcosa, ci si sente spesso rispondere: “non sono capace”, “non voglio imparare”, “non ho tempo”, “non posso assumermi questo impegno”, ecc.

Le donne cristiane dovrebbero gioire della possibilità di prestare alla chiesa un servizio semplice ma significativo come la preparazione settimanale del pane fresco, per permettere ai loro fratelli e sorelle in fede di partecipare alla “mensa del Signore”,<sup>5</sup> nel grato ricordo della orribile morte che Egli ha sofferto per loro.

### DIO VUOLE CHE NOI SIAMO “AZZIMI”!

Ai Cristiani di Corinto l'apostolo Paolo rivolse le seguenti parole di esortazione: “Purificatevi dal vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, siccome siete **azzimi** [greco: **azymoi**, senza lievito, cioè puri]. E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli **azzimi** della sincerità e della verità.” (1Corinzi 5:7-8)

Paolo fa riferimento alla preparazione degli Israeliti per celebrare la Pasqua. Come già detto in precedenza, prima che essi potessero mangiare il pasto pasquale, tutto il lievito doveva essere fatto sparire dalle case (Esodo 12:15). Analogamente i Cristiani, avendo comunione con il corpo e il sangue di Gesù,<sup>6</sup> devono purificarsi da ogni traccia di “**lievito di malizia e di malvagità**”, ossia da tutto ciò che caratterizza la vita di persone non convertite. La *Festa dei Pani Azzimi* durava solo sette giorni, ma la vita cristiana dura fino alla morte. Così quelli che sono stati lavati dal sangue di Cristo sono “**azzimi**”, cioè “puri”,<sup>7</sup> e tali devono conservarsi sino alla fine.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20ricetta.pdf>

<sup>5</sup> “Voi non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni. O vogliamo forse provocare il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di Lui?” (1Corinzi 10:21-22)

<sup>6</sup> “Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane.” (1Corinzi 10:16-17)

<sup>7</sup> “Ma se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.” (1Giovanni 1:7)